

LA MORTE GLORIOSA DEL FUTURISTA SANT'ELIA

L'architetto futurista Sant' Elia, caduto gloriosamente sul Carso, era stato, tre mesi fa, ferito e decorato della medaglia d'argento colla seguente motivazione:

« Sotto fuoco vivissimo micidiale di fucileria nemica correva arditamente a prendere il comando del plotone bombardieri, ferito alla testa, ritornava appena medicato sulla linea per incuorare ed incitare i soldati coll'esempio e la parola a persistere nella difesa della nuova posizione raggiunta a Monte Zebio. » Il 6 luglio 1916.

Carissimo Marinetti, mi giunge il tuo saluto e il tuo augurio qui, sul Carso. Grazie, amico mio. Se tu commemorerai il povero Sant' Elia, non esagererai dicendo che **si è sempre battuto da eroe**. Era compagno nel mio reggimento, era il mio amico fraterno. Io conserverò per sempre il ricordo di quest'anima nitida e generosa. Quanti amici scomparsi! Un altro lutto mi è nel cuore, profondo: quello del caro Boccioni, del nostro Boccioni. Ti abbraccio.

Sottotenente **Adolfo Cotronei**
redattore del *« Corriere della Sera »*

Illustrissimo Signor Marinetti,

Ricordare quella morte è per me rinnovare un immenso strazio. Ma devo compiere la mia missione perchè l'ultima volontà del buon Sant' Elia espressami il giorno avanti della splendida fine, mentre aveva sul labbro magnifico il sorriso d'entusiasmo, è per me un sacro dovere. Mi perdoni solo il caro e glorioso morto se lo compio con questa povera prosa scorretta!

« Se morrò, caro Giosuè, mi ricorderai al poeta Marinetti », e il gesto solito nell'accomodare i lunghi capelli accompagnava la parola. Poi, la sigaretta fra le labbra, continuava a tracciare linee, ad abbozzare progetti per il nuovo cimitero della nostra Brigata, quel santo luogo che doveva ospitarlo fatalmente fra i primi.

Fu serenissimo, calmo fino all'ultimo istante. Quando giunse l'ordine d'avanzata egli gridò ai suoi soldati, e aveva nell'accento e nell'occhio l'entusiasmo dell'eroe: *« Zappatori, ragazzi miei, si va alla vittoria, verso Trieste.... avanti tutti!... »* Irruppe

così dalla nostra trincea, in mezzo ai suoi soldati... testa alta, la mano che additava laggiù, oltre lo specchio calmo e azzurro del nostro mare, il bianco delinearsi della meta agognata. Al suo grido lo seguirono tutti, caldi di fede, di coraggio, lo raggiunsero.

Noi lo vedevamo a pochi passi: la nostra compagnia seguiva nella prima ondata. D'un tratto sul declivio del monte, quasi a ridosso dei reticolati nemici, lo vedemmo fermarsi: mirava, gli occhi al cielo, immobile! Ma fu un istante: quasi subito cadde riverso. Giungemmo a lui di corsa, lo chiamammo forte forte.... Non rispose. Era morto il povero Sant'Elia: una palla lo aveva colpito in piena fronte.

La sera, a notte alta, lo ritrovammo ancor supino nel camminamento nemico: poche gocce di sangue sulla fronte e un gran sorriso di beatitudine sulle labbra. Forse l'ultimo alito, sfuggendo, aveva lasciato sulla cara bocca l'espressione del suo compiacimento nel vedere i bravi soldati correre verso il nemico, eroici, entusiasti come li aveva sempre voluti. Con gli amici raccogliemmo il caro morto, lo trasportammo alle vecchie trincee. La mattina, composto in una gran cassa di legno, tutto coperto di fiori freschi, fu sepolto con gli onori militari. Io stesso e qualche amico più intimo eravamo presenti.

Io conoscevo da poco il caro amico, ma l'amavo, l'ammiravo: ho pianto per lui una gran lacrima di dolore e, quando cadavere lo baciai, **ho sentito tutto l'orgoglio d'aver baciato un eroe!**

L'ordine del nostro Reggimento di quella giornata chiude così: « Rivolgo ai caduti, tra cui s'innalza la figura del Sottotenente Sant'Elia, il saluto del Reggimento che inchina sulle bare dei nostri morti per la patria la bandiera che del loro martirio si fregia, idealmente, come della più ambita distinzione ».

Abbia i miei più rispettosi ossequi.

Zona di guerra - 14 ottobre 1916.

Sottotenente **Giovesi Antonio.**

Prossimamente a Milano

GRANDE ESPOSIZIONE

del pittore e scultore futurista

UMBERTO BOCCIONI

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO